

la dignità del nostro patriotismo e la nostra lealtà nazionale.

È deplorabile che Stefano Jacini sia mancato innanzi tempo, e nel vigore ancora della vita, perchè in lui il paese avrebbe sempre avuto un leale, un sincero consigliere. Si poteva dissentire da lui in qualche parte delle sue ultime opinioni, ma nessuno mai può mettere in dubbio la lealtà, la sincerità, la rettitudine dell'animo suo e dei suoi intendimenti politici e nazionali. Se così ho adempiuto in qualche modo al dovere di associarmi alle parole d'elogio pronunziate dall'illustre presidente in onore di Stefano Jacini, un altro dovere imprescindibile m'impone di levare in questa Camera la mia, sebbene povera, coscienziosa voce, in elogio di Gerolamo Ulloa.

Quando un re spergiuro, mancando ai patti che aveva stretto col magnanimo re Carlo Alberto e coll'Italia, di associarsi agli sforzi della nazione che anelava risorgere ed emanciparsi dal giogo straniero, impose a Guglielmo Pepe di non passare il Po, il Pepe leale e soprattutto patriota si rifiutò, e venne a Venezia, con pochi ma molto valorosi soldati dell'Italia meridionale.

A lui fu allora affidata la direzione della difesa militare di Venezia, e in quella difesa si vendicò l'onta che a torto pesava sui veneti fin dal 1798, e si rivendicò e si mantenne alto l'onore delle armi italiane.

In Venezia erano accorsi in soccorso dei veneti, a combattere per la nazionale nostra indipendenza, napoletani e lombardi, e cittadini di tutte le altre parti d'Italia: in Venezia si ebbe nel 1848-49 un esercito che rappresentava l'Italia, e che nel precipitare delle sorti italiane mantenne ad ogni costo, fino all'estremo sforzo, fino all'ultimo tozzo di pane e all'ultimo grano di polvere, come aveva promesso Daniele Manin, mantenne quella gloriosa difesa contro lo straniero con animo invitto, e se infine cedè, fu per la fame e per il colera, non per le forze austriache.

Gerolamo Ulloa segnò in quell'assedio una pagina memorabile come valorosissimo e invitto direttore delle operazioni militari, tanto nella sortita di Mestre, come nella difesa di Marghera, e in tutto quell'assedio. Il suo nome merita di essere ricordato da tutti gl'Italiani, e specialmente dai veneti e da coloro che allora presero parte alla difesa di Venezia, che tanto onorò la patria comune.

Onore ad Ulloa; onore a coloro che unanimemente in quell'epoca, fidenti e concordi se-

guirono quell'indirizzo dato alla guerra d'indipendenza da re Carlo Alberto e dal Piemonte, che se fosse stato comune a tutti gl'italiani, ci dava sin dal 1848 un'Italia libera, una, indipendente! Mancammo allora di concordia; eravamo inesperti; era necessario il lutto decennale dal 1848 al 1859, perchè tutti ci stringessimo al figlio di Carlo Alberto per la liberazione e l'unità d'Italia. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Mi duole di non essere stato presente quando è stata fatta la commemorazione dell'onorevole Palitti, ma non voglio mancare di associarmi alle parole che sono state dette in lode di lui, ed al meritato compianto per lui manifestato.

Debbo ora aggiungere che mi associo pure con tutto il cuore alle parole pronunziate dal presidente in omaggio alla memoria del senatore Stefano Jacini e del generale Ulloa. Essi, che in campi diversi contribuirono al bene della patria, sono illustrazioni grandi del nostro risorgimento, e con grande amarezza noi li vediamo scomparire. Essi però ci lasciano la speranza che il loro esempio sarà imitato. I contemporanei ed i posteri vorranno ispirarsi alla loro memoria ed al loro nome glorioso. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ora sarà sorteggiata la Commissione che dovrà rappresentare la Camera al funebre accompagnamento della salma del nostro compianto collega Palitti.

(*Segue l'estrazione*).

La Commissione che unitamente ad un vicepresidente, ad un segretario e ad un questore rappresenterà la Camera all'accompagnamento funebre del compianto nostro collega Palitti è composta degli onorevoli: Parpaglia, Gamba, Mel, Pignatelli, Leali, Borgatta, Vischi, Franzi e Farina Luigi.

La funebre funzione sarà domani alle tre, e si indicherà nelle sale della Presidenza il luogo della riunione pei deputati che vorranno unirsi alla Commissione.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Dò lettura di due lettere pervenute dal Ministero del tesoro.

“ Roma 7 aprile 1891.

“ A Sua Eccellenza il presidente della Camera dei deputati.

“ Per la nomina dell'onorevole avvocato Se-